

CCSVI: nuovi orizzonti della ricerca nella sclerosi multipla



La sclerosi multipla è nota per essere una grave malattia cronica, progressivamente invalidante, del sistema nervoso centrale, di origine autoimmune. Infatti, gli approcci terapeutici odierni si basano proprio sulla necessità di porre un freno ad un sistema immunitario che attacca la guaina mielinica che ricopre gli assoni neuronali, creando lesioni che, con il passare del tempo, possono creare danni irreversibili. Tale prospettiva è stata da poco integrata da una nuova scoperta, che importanti centri di ricerca internazionali stanno a tutt'oggi approfondendo: la cosiddetta "big idea" del prof. Zamboni, medico e docente del Dipartimento di Scienze chirurgiche, anestesiológicas e radiologiche dell'Università di Ferrara, è passata dall'essere una semplice teoria, ad affermarsi come una delle più sconvolgenti scoperte degli ultimi anni.

Il prof. Zamboni, in collaborazione con il neurologo, dott. Fabrizio Salvi dell'ospedale Bellaria di Bologna, ha potuto constatare, su quasi tutti i soggetti con sclerosi multipla, la presenza di una malformazione delle vene principali che fanno defluire e drenano il sangue dal cervello verso il cuore che, attraverso uno stravasamento, creano degli accumuli ferrosi che, riconosciuti come tossici dall'organismo, attivano il sistema immunitario. Tutto questo lascia ritenere che tale malformazione, definita insufficienza venosa cronica cerebro-spinale, con acronimo CCSVI, sia strettamente correlata alla sclerosi multipla, se non addirittura la causa stessa. I dati scientifici mostrano come attraverso un'angioplastica dilatativa, un intervento chirurgico miniminvasivo, è possibile curare la CCSVI e migliorare significativamente le condizioni legate alla sclerosi multipla. Nonostante le numerose pubblicazioni e le altrettante molteplici collaborazioni internazionali, la CCSVI è stata per molto tempo osteggiata dal mondo della Ricerca medica, italiana soprattutto, e sottaciuta dai suoi esponenti ed anche dai mass-media, che solo recentemente hanno iniziato a parlarne. Questo è accaduto dopo un avvenimento straordinario ed unico nel mondo della Medicina: una moltitudine di pazienti più informati ha cercato di fare pressione con ogni mezzo e da ogni parte del globo, affinché la scoperta avesse il giusto spazio e peso nel mondo della Ricerca e soprattutto si è chiesto a gran voce che la questione venisse a conoscenza di tutti i pazienti, fino ad allora tenuti all'oscuro.

Si è trattata di una mobilitazione nata su internet, in particolare grazie agli attivissimi gruppi di facebook, che in collaborazione stretta e continua con i due scienziati già citati, continuano a portare avanti la causa della CCSVI. Da qualche mese, i muri eretti a favore del tradizionale approccio alla sclerosi multipla, hanno iniziato a cadere, fino alla nascita dell'associazione nazionale "CCSVI nella Sclerosi Multipla", con sede a Bologna, ed all'inaugurazione del "Centro Malattie Vascolari" a Ferrara, diretto dallo stesso prof. Zamboni. Entrambi questi due eventi colmano un vuoto: da una parte la risposta delle ONLUS si è dimostrata per lo più inefficace, in quanto subiscono direttamente o indirettamente l'influenza delle varie lobbies, dall'altra anche il sistema sanitario ha dimostrato scarsa elasticità ed incapacità di gestire gli enormi conflitti d'interesse insiti. Oggi il vento sta cambiando.

Ma come mai tante resistenze per una scoperta tutta italiana che rappresenta uno dei fiori all'occhiello della Ricerca nostrana? La CCSVI non è soltanto una scoperta come tante altre, rappresenta in effetti una rivoluzione nel campo, che minaccia gli equilibri lobbistici in ambito universitario e sanitario. Tra invidie ed ignoranza, tra ottusità e poca lungimiranza, vi è una certezza non da poco: la sclerosi multipla non è solo una patologia, è soprattutto un business.

La sclerosi multipla colpisce 1,3 milioni di persone nel mondo, di cui 57.000 in Italia, con una maggiore incidenza nella regione Sardegna. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha definito tale patologia una delle malattie socialmente più dispendiose, con una spesa, solo per l'Italia, di un miliardo e 600 mila euro all'anno. In tutto questo hanno un peso determinante i costosissimi farmaci, oltre che a forme di assistenza di ogni tipo, che determina ingenti investimenti delle Case Farmaceutiche in tale ambito. Potete immaginare cosa significhi per un giro d'affari miliardario di questo tipo, la possibile introduzione della chirurgia come elemento terapeutico, che farebbe notevolmente calare i costi in termini complessivi, in quanto la terapia pare agire su più livelli, ovvero sulla sintomatologia e sull'andamento della malattia stessa. Pensate soltanto al fatto che una persona con sclerosi multipla costa al sistema annualmente 32.000 euro in media. Abbattere questi costi sarebbe un vantaggio per la comunità e per lo Stato, ma certamente un colpo duro inferto ai profitti delle più fruttuose multinazionali.

A questo si aggiunge la difficile metabolizzazione, da parte della comunità scientifica, che vede mettere in discussione acquisizioni scientifiche ormai date per certe e che ora traballano.

Ma adesso tocca alla Politica, in modo particolare alla Sanità regionale, per spingere, attraverso il finanziamento e l'appoggio materiale, verso ulteriori approfondimenti nel campo, che valutino un investimento successivo per allargare questa nuova possibilità terapeutica a chi ne faccia richiesta. E diviene anche fondamentale un'azione informativa nel caso dei pazienti e formativa nel caso del personale medico.

Si attendono le pubblicazioni ufficiali dei lavori avviati a Stanford, Georgetown, Detroit, Buffalo, e quelli polacchi, olandesi, canadesi, giordani, francesi e tedeschi ecc, i cui dati preliminari promettono bene ed aggiungono nuovi tasselli al puzzle della sclerosi multipla, mentre migliaia e migliaia di persone, da ogni parte del mondo, seguono con apprensione ed entusiasmo questa vera e propria svolta nella sclerosi multipla.